

4

2022

LA VOCE

DEL SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003

PERIODICO MARIANO

Giugno - Agosto

TAX PAID

TAXE RESCUE

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

CERRETO SANNITA (BN)

Anno 93 - N° 4



SOMMARIO

C'è bisogno di ripudiare la guerra	3
Regina della Pace	4
Atto di Consacrazione	7
La Visitazione della Beata Vergine Maria	9
Preti per rendere l'invisibile visibile	11
Sant'Antonio da Lisbona e di Padova	12
È tornato alla casa del Padre	14
Risorgeranno in Cristo	15

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 *La Voce* garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

Cari amici del Santuario, questo numero de *La Voce* è stato curato dal sottoscritto. Il motivo è legato ad un infortunio che ha visto p. Mariano necessitato a fermarsi per un periodo di convalescenza e poter riprendere la sua autonomia fisica. Come tutti sapete p. Mariano si è interessato da diversi anni del bollettino e lo ha fatto con sacrificio e dedizione non comune. Gli anni però passano per tutti e anche lui, alla sua veneranda età, ha bisogno di una sosta per poter continuare a lavorare nel nostro Santuario. Intanto, lo affidiamo alla Madonna e continuiamo ad accompagnarlo con le preghiere per un cammino sempre più fruttuoso nella comunità del nostro Santuario.

Questo numero continua la tradizione del nostro bollettino e, come avete notato, cerchiamo di riprendere tutti i numeri che pubblicavamo prima della pandemia. Comprendiamo che la situazione di difficoltà non è ancora finita e, in più, come sapete, si è aggiunta anche la guerra in Ucraina che continua ad aumentare le nostre incertezze. In questo contesto difficile per tutti vi siamo riconoscenti per il vostro sforzo concreto a favore di questa pubblicazione che rappresenta un mezzo di comunicazione con tutti i devoti del Santuario della Madonna.

Vi invito ad affidarci alla Madonna delle Grazie sul esempio del nostro papa Francesco e da Lei implorare il dono della pace e di ogni grazia perché in tutti i popoli della terra possano tornare la serenità e la pace secondo la logica del Vangelo.

Il Guardiano
fra Cristian Paval

PER OFFERTE DALL'ESTERO CON BONIFICO BANCARIO O POSTALE

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

BANCOPOSTA IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

Con assegno = cheque da intestare così:

CAPPUCCINI PROV. NAPOLI

PER OFFERTE DALL'ITALIA

Conto Corrente Postale n°

98534118

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 93°

Direzione e Amministrazione:

Fрати Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: Festivo **8,30 - 10,30 - 17,00**. Feriale **7,00 - 17,00**

Periodo estivo-legale: Festivo **8,30 - 10,30 - 18,30**. Feriale **7,00 - 18,30**

Orario delle Confessioni: tutti i giorni ore 7,00 - 12,00; 15,30 - 18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore: fra Cristian Paval

Responsabile: Domenico Guida

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S. MARIA A VICO (CE) - TEL. 0823.808569

Dopo L'Angelus del 27marzo 2022

«C'è bisogno di ripudiare la guerra...»

Cari fratelli e sorelle!
È passato più di un mese dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, dall'inizio di questa guerra crudele e insensata che, come ogni guerra, rappresenta una sconfitta per tutti, per tutti noi. C'è bisogno di ripudiare la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono.

La guerra non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società. Ho letto che dall'inizio dell'aggressione all'Ucraina un bambino su due è stato sfollato dal Paese. Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi. Ecco la bestialità della guerra, atto barbaro e sacrilego!

La guerra non può essere qualcosa di inevitabile: non dobbiamo abituarci alla guerra! Dobbiamo invece convertire lo sdegno di oggi nell'impegno di domani. Perché, se da questa vicenda usciremo come prima, saremo in qualche modo tutti colpevoli. Di fronte al pericolo di autodistruggersi, l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo

prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia.

Prego per ogni responsabile politico di riflettere su questo, di impegnarsi su questo! E, guardando alla martoriata Ucraina, di capire che ogni giorno di guerra peggiora la situazione per tutti. Perciò rinnovo il mio appello: basta, ci si fermi, tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace! Preghiamo ancora, senza stancarci, la Regina della pace, alla quale abbiamo consacrato l'umanità, in particolare la Russia e l'Ucraina, con una partecipazione grande e intensa, per la quale ringrazio tutti voi. [...]

Proprio due anni fa, da questa Piazza, abbiamo elevato la supplica per la fine della pandemia. Oggi l'abbiamo fatto per la fine della guerra in Ucraina. All'uscita dalla Piazza vi sarà offerto in omaggio un libro, realizzato dalla Commissione Vaticana Covid-19 con il Dicastero per la Comunicazione, per invitare a pregare nei momenti di difficoltà, senza paura, avendo sempre fede nel Signore.

A tutti auguro una buona domenica e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci.

Papa Francesco

REGINA DELLA PACE

In questi giorni vediamo spesso passare davanti ai nostri occhi le immagini devastanti della guerra in Ucraina. Il mio pensiero va alle tante guerre consumate negli ultimi anni, e ai tanti focolai tuttora sparsi in varie parti del pianeta. Un grido di dolore si alza dalle macerie chiedendo pietà e giustizia, ma i potenti della Terra non odono le voci di chi è nel pianto e nella disperazione e continuano imperterriti nel loro desiderio di colonizzare nuove terre ed arricchire il loro impero geografico, politico, economico. Penso poi alla perdita di tante vite umane causata dalla pandemia di Covid-19, e agli estenuanti lockdown con cui si è cercato di arginare la diffusione del virus. Abbiamo sviluppato in questi due anni una condizione di sofferenza fisica e psichica, oltre ad aver sperimentato l'affanno nello svolgere le normali attività e subito danni irreversibili a livello economico. La vita dell'uomo è segnata dalla fatica di un cammino che si fa sempre più incerto e oscuro, tanti volti

portano il segno della depressione, dell'ansia, della nevrosi, dell'esaurimento fisico, psichico, spirituale. La nostra società non gode "buona salute", e siamo a un punto della storia in cui la distanza tra l'uomo e Dio è diventata abissale. Allontanarsi da Dio significa allontanarsi dalla Verità, significa che tutto quello che l'uomo costruisce si basa sulla menzogna, e la menzogna è il primo e più grave peccato, quello della colpa originale che ha creato l'inimicizia tra Dio e l'uomo, ed ha avuto come conseguenza la propagazione del male. Il progressivo allontanamento da Dio lacera il tessuto spirituale dell'uomo, e comporta una deriva sociale e culturale. Lo constatiamo nella crescente crisi della famiglia, cellula fondamentale della società, e nella conseguente degenerazione di tutte le leggi naturali che Dio ha posto a salvaguardia di essa. Si pensi all'aborto, all'eutanasia, alla teoria gender che minano dall'interno questa istituzione, che costituiscono una sovversione dell'ordine divino della crea-

zione e una aperta trasgressione delle leggi date da Dio, e portano a una perversione dei valori morali fondamentali. Dio non è più il centro della vita, la mentalità antropocentrica pone l'uomo al centro dell'universo, e si diffonde la convinzione di un uomo onnipotente in grado di bastare a sé stesso e dominare il mondo. Ma facciamo i conti con i nostri limiti, con l'incapacità di governare le cose, navighiamo tra i nostri egoismi e le nostre debolezze che generano continue tensioni e rancori verso coloro che ci vivono accanto. Dio è la nostra bussola, il nostro orientamento, e senza di Lui non possiamo far nulla! Sappiamo bene che possiamo prendere parte al mistero di Dio racchiuso nella rivelazione che Egli ha fatto di Sé in Gesù Cristo suo Figlio unigenito, eppure non gli diamo ascolto. Il Figlio di Dio che è venuto nel mondo incarnandosi in Maria di Nazareth ha mostrato il volto di amore e di misericordia del Padre, e ha offerto all'uomo una relazione comunione con la Santissima



REGINA DELLA PACE, Basilica Santa Maria Maggiore, Roma

Trinità mostrandogli il cammino che porta a questa relazione. Egli dice: “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime” (Mt 11, 28-29). Così Gesù si rivolge all’uomo che sotto il “giogo” del peccato vive lo stato di perdizione e di schiavitù morale. Invita gli affaticati e gli oppressi di ogni tempo ad accostarsi a Lui per ritrovare la “pace perduta”, perché solo in Lui è il senso della vita, solo Lui può darci la gioia di vivere come fratelli riuniti nell’unica mensa del Padre celeste. Gesù di Nazareth è colui che ha cancellato il disordine cosmico causato dal peccato originale, e ha risanato la frattura dell’uomo con Dio. Viene sulla Terra in missione di pace, si fa conoscere come il Signore della Pace, ed invita l’uomo a seguire il suo esempio: “Beati gli operatori di pace – afferma nel pronunciare le Beatitudini – perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5, 9). Egli esclude ogni rancore, ogni inimicizia dell’uomo con Dio, dell’uomo con l’altro uomo, dei popoli tra loro. Dio che sapeva che non siamo riconciliati – afferma Papa Benedetto XVI – che vedeva che abbiamo qualcosa contro di Lui, si è alzato e ci è venuto incontro, benché Egli solo fosse dalla parte della ragione. Ci è venuto incontro fino alla Croce, per riconciliarci. Questa è gratuità: la disponibilità a fare il primo passo. Per primi andare incontro all’altro, offrirgli la riconciliazione, assumersi la sofferenza che comporta la rinuncia al proprio aver ragione. Non cedere nella volontà di riconciliazione: di

questo Dio ci ha dato l'esempio, ed è questo il modo per diventare simili a Lui, un atteggiamento di cui sempre di nuovo abbiamo bisogno nel mondo. (Discorso ai cardinali e ai membri della Curia Romana e del Governatorato in occasione degli auguri natalizi del 2009). L'uomo deve trovare in Gesù il suo modello esemplare, deve interiorizzare il suo modo di agire, di parlare, di tacere, il suo modo di accettare il dolore e di soffrire, il suo modo di offrire facendosi dono, il suo modo di pregare, e di perdonare. Non possiamo vivere nella presunzione di essere innocenti, bensì dobbiamo avere la capacità di riconoscere la colpa. Fa parte della riconciliazione – prosegue Benedetto XVI – la capacità di riconoscere la colpa e di chiedere perdono, a Dio e all'altro. E appartiene al processo della riconciliazione la disponibilità alla penitenza, la disponibilità a soffrire fino in fondo per una colpa e a lasciarsi trasformare. E ne fa parte la gratuità, [...] quella generosità di cui Dio stesso ci ha dato l'esempio. Il Sacramento della Penitenza e della riconciliazione è il grande assente dalle abitudini essenziali dell'uomo di oggi, e questo mette in pericolo la nostra capacità di pace. L'uomo che non è riconciliato con Dio, non è riconciliato nemmeno con sé stesso, e neppure con il prossimo. Giovanni Paolo II afferma che "riconciliarsi con Dio suppone e include il distaccarsi con lucidità e determinazione dal peccato, in cui si è caduti. Suppone e include, dunque, il fare penitenza nel senso più completo del termine: pentirsi, manifestare il pentimento, assumere l'atteggiamento concreto del pentito, che è quello di chi si mette sulla

via del ritorno al Padre (Esort. ap., *Reconciliatio et Paenitentiae*, 13). La pace ha inizio nel cuore dell'uomo che accoglie la Parola di Dio fatta carne in Gesù di Nazareth, e si pone alla sua sequela. In questa sequela l'uomo trova il primo esempio in Maria, l'umile fanciulla che "accogliendo l'annuncio dell'angelo Gabriele, concepì nel grembo verginale Gesù Cristo nostro Signore, principe della pace". Con la purezza degli occhi e del cuore Maria si avvicinò al mistero di Dio, e con il suo "sì" scelse di abbandonarsi all'immensità divina per capire il progetto per lei. Maria si è donata completamente a Dio, ha accolto, custodito e difeso il Figlio di Dio, lo ha donato all'umanità. Come Madre ha cooperato alla riconciliazione e alla pace tra Dio e gli uomini generando nella natura umana il Figlio di Dio, partecipando alla sua missione, e accettando e vivendo con fede il mistero della Passione e la morte in Croce del suo amatissimo Figlio. Partecipe della natura regale del Figlio, a buon diritto è Lei stessa Regina e Madre della pace. Per i meriti di Gesù Cristo, assunta in cielo in anima e corpo, incessantemente intercede presso di Lui per ottenere la riconciliazione di tutti coloro che vivono nell'angoscia spirituale e sperimentano le tribolazioni dell'odio e della guerra. Non tralascia di manifestare la sua presenza tra i popoli della Terra, soprattutto quando il mondo è particolarmente insidiato dalle tenebre del peccato, e la pace è in grave pericolo. Pensiamo alle recenti apparizioni di Medjugorje dove la Santa Vergine si presenta come Regina della Pace. Con la sollecitudine di una Madre invita i suoi figli alla pre-

ghiera costante promettendo il trionfo del suo Cuore Immacolato e un periodo di pace divina per il mondo intero. I cristiani – afferma Giovanni Paolo II in occasione della Giornata della pace del 21 dicembre 1978 – devono essere in prima linea tra coloro che pregano ogni giorno per la pace, e devono anche educare a pregare per la pace. Essi ameranno pregare con Maria, Regina della Pace [...] Non abbiate paura a puntare sulla pace, a educare alla pace! [...] La pace sarà l'ultima parola della Storia". In tempi così difficili come quelli che stiamo vivendo, abbiamo bisogno della protezione di Maria Santissima, di lasciarci guidare da Lei, affinché non la guerra e la morte siano l'ultima parola della storia, ma la pace e il bene prezioso della vita eterna che Gesù ha riscattato con il Suo sangue sulla Croce. Giovanni Paolo II, durante l'omelia del 1° gennaio 1979 in San Pietro, invocando la Santa Madre di Dio, così pregava per la pace: "Madre, che sai cosa significa stringere nelle braccia il corpo morto del Figlio, di colui al quale hai dato la vita, risparmia a tutte le madri di questa terra la morte dei loro figli, i tormenti, la schiavitù, la distruzione della guerra, le persecuzioni, i campi di concentramento, le carceri! Conserva loro la gioia della nascita, del sostentamento, dello sviluppo dell'uomo e della sua vita. Nel nome di questa vita, nel nome della nascita del Signore, implora con noi la pace, la giustizia nel mondo! Madre della pace, in tutta la bellezza e maestà della tua maternità, che la Chiesa esalta e il mondo ammira, ti preghiamo: Sii con noi in ogni momento!".

Angela De Lucia



O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni

presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché

a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto.

Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica. Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci sospinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.



La Visitazione della Beata Vergine Maria

fonte Wikipedia

“**F**iglia benedetta, quanto mi è dolce la tua compagnia! Nel vedere che vuoi seguirmi per imitarmi, sento refrigerio alle fiamme d’amore che mi divorano. Oh, sì!, avendoti vicina, potrò con più facilità insegnarti a vivere di Volontà Divina. Mentre mi segui, ascoltami: Appena diventai Madre di Gesù e Madre tua, i miei mari d’amore si raddoppiarono, e non potendo contenerli tutti sentivo il bisogno di espanderli e di essere, anche a costo di grandi sacrifici, la prima portatrice di Gesù alle creature. Ma che dico, sacrifici? Quando si ama davvero, i sacrifici, le pene, sono refrigeri, sono sollievi e sfoghi dell’amore che si possiede. Oh, figlia mia!, se tu non provi il bene del sacrificio, se non senti come esso rechi le gioie più intime, è segno che l’amore divino non riempie tutta l’anima tua, e quindi che la Divina Volontà non regna Regina in te.

Essa sola dà tale forza all’anima, da renderla invincibile e capace di sopportare qualunque pena. Metti la mano sul tuo cuore ed osserva quanti vuoti d’amore siano in esso. Rifletti: quella segreta stima di te stessa, quel turbarti per ogni minima contrarietà, quei piccoli attacchi che senti a cose ed a persone, quella stanchezza nel bene; quel fastidio, che ti causa

ciò che non ti va a genio, equivalgono ad altrettanti vuoti d’amore nel tuo cuore; vuoti che, pari a febbrette, ti privano della forza e del desiderio di colmarti di Volontà Divina. Oh, come sentirai anche tu la virtù refrigerante e conquistatrice nei tuoi sacrifici, se riempirai d’amore questi tuoi vuoti! Figlia mia, dammi ora la mano e seguimi, perché io continuerò a darti le mie lezioni.

Mi partii dunque da Nazareth accompagnata da San Giuseppe, affrontando un lungo viaggio e valicando montagne per andare a visitare nella Giudea Elisabetta, che a tarda età era miracolosamente diventata madre. Io mi recavo da lei, non già per farle una semplice visita, ma bensì perché ardevo dal desiderio di portarle Gesù. La pienezza di grazia, di amore, di luce che sentivo in me mi spingeva a portare, a moltiplicare, a centuplicare la vita di mio Figlio nelle creature. Sì, figlia mia, l’amore di Madre che ebbi per tutti gli uomini e per te in particolare, fu così grande che io sentii il bisogno estremo di dare a tutti il mio caro Gesù, affinché tutti lo potessero possedere ed amare. Il diritto di Madre largitomi dal Fiat mi arricchì di tale potenza, da moltiplicare tante volte Gesù quante erano le creature che lo volevano ricevere. Questo era il più grande miracolo che io potessi

compiere: tenere pronto Gesù, per darlo a chiunque lo desiderasse. Come mi sentivo felice!

Quanto vorrei che anche tu, figlia mia, avvicinarti alle persone e facendo visite, fossi sempre la portatrice di Gesù, capace di farlo conoscere e desiderosa di farlo amare. Dopo parecchi giorni di viaggio giunsi finalmente nella Giudea e premurosamente mi recai alla casa di Elisabetta. Essa mi venne incontro festante; al saluto che le diedi, succedettero fenomeni meravigliosi. Il mio piccolo Gesù esultò nel mio seno, e fissando coi raggi della propria Divinità il piccolo Giovanni nel seno della madre sua, lo santificò, gli diede l'uso di ragione e gli fece conoscere che Egli era il Figlio di Dio.

Giovanni allora sussultò così fortemente di amore e di gioia, che Elisabetta si sentì scossa; colpita anch'essa dalla luce della Divinità del Figlio mio, conobbe che io ero diventata la Madre di Dio, e nell'enfasi del suo amore, tremebonda di gratitudine, esclamò: "Donde a me tanto onore, che la Madre del Signore mio venga a me?" Io non negai l'altissimo mistero, anzi lo confermai umilmente. Inneggiando a Dio col canto del Magnificat; cantico sublime, per mezzo del quale continuamente la Chiesa mi onora, annunziai che il Signore aveva fatto grandi cose in me, sua ancella, e che per questo tutte le genti mi avrebbero chiamata beata.

Figlia mia, io mi sentivo struggere dal desiderio di dare uno sfogo alle fiamme d'amore che mi consumavano e di esternare il mio segreto ad Elisabetta, la quale anch'essa sospirava il Messia sulla terra. Il segreto è un bisogno del cuore che irresistibilmente si rivela alle persone capaci d'intendersi. Chi potrà mai dirti quanto bene abbia recato la mia visita ad Elisabetta, a Giovanni, a tutta quella casa?

Ognuno restò santificato, pieno d'allegrezza, avvertì gioie insolite, comprese cose inaudite, e Giovanni in particolare ricevette tutte le grazie che gli erano necessarie per prepararsi ad essere il precursore del Figlio mio.

Figlia carissima, la Divina Volontà fa cose grandi ed inaudite ovunque essa regna; se io operai tanti prodigi, fu perché essa teneva il suo posto regio in me. Se anche tu lascerai regnare il Divin Volere nell'anima tua, diverrai tu pure la portatrice di Gesù alle creature, sentirai anche tu l'irresistibile bisogno di darlo a tutti!"

Dagli scritti della *Serva di Dio Luisa Piccarreta*
 – *La Vergine Maria nel Regno della*
Divina Volontà: Appendice I

NELL'INCENSO DEI TUOI ALTARI

Dolcissimo è, Signore,
 il tramonto che mi dai, tenue,
 come di pastelli infantili.
 Trascino questo mio corpo
 e libero i miei pensieri,
 mi sorprendo a frugare
 al di là delle superfici.
 Perdonami se ancor m'attardo
 a raccogliere barlumi
 nell'incenso dei Tuoi altari,
 se sfiorite parole t'affido
 e versi
 di sguardi disseccati. D'amore
 è il Tuo abbraccio, mute
 le parole del mio rosario.
 Mi vuoi moltitudine
 e son'io la mia prigioniera,
 infinito
 e mi lascio vivere nell'ombra
 e nelle evanescenze delle ore.
 Per le notti che m'illumini
 e i deserti che mi fiorisci,
 per il respiro che ancora mi dai
 GRAZIE DIO
 per i miei mattini
 e i miei risvegli, per
 quel che vissi
 e per quel che sognai...
 E perdonami se
 nell'incenso dei Tuoi altari
 cerco e m'attardo
 con le mie mani tese.

Eugenio Erino Carlo

«PRETI per rendere l'invisibile visibile»

La gente pensa che fare il prete sia un mestiere. Uno che magari si sveglia la mattina ed è convinto di poter mettere su una bancarella per vendere parole, benedizioni, e santini. La gente pensa che fare il prete sia una roba fuori dal mondo. Uno che magari fa fatica a stare dentro le cose e per questo si rifugia in una qualche sagrestia.

Lo sanno tutti che certe volte con la scusa di amare Dio alla fine si rischia di non amare nessuno. Ma è vero anche che certe volte tu ti accorgi che Dio lo hai incontrato perché non puoi fare a meno di amare tutti. E amare non è un mestiere, è sentirsi responsabili.

Fare il prete non è un mestiere. È la stessa cosa che capita a chi perde la testa per amore: non c'è più il calcolo ma solo l'ostinato desiderio di non perderti il bando della matassa che pensi di aver incontrato in qualcuno o in qualcosa.

Uno pensa che basta mettersi una tonaca e la magia è fatta. Ma la tonaca non funziona se sotto non c'è un uomo, uno che sa che è il più miserabile di tutti, eppure è stato scelto, eppure è stato amato. E quanto è difficile accettare il peso di quella tonaca che oggi appare più insozzata dal tradimento di chi avrebbe dovuto amare e invece se n'è solo servito.

Ma poco importa se bisogna caricarsi anche sulle spalle l'infamia degli altri. Non si diven-

ta prete per essere benvisti. Si diventa prete per diventare servi inutili proprio come diceva Gesù. Servi inutili a tempo pieno! Servi senza un utile. Servi gratuiti.

L'amore salva solo se è gratuito. È questo lo scopo di ogni vero amore: amare senza contraccambio. Amare a fondo perduto. Amare e basta. Come fa una madre, un padre, un vero amico, o chiunque fa le cose con amore. Come in questi tempi così difficili tenuti in piedi dall'amore di medici, infermieri, uomini e donne nascosti da tonache improvvisate, fatte di polipropilene e mascherine.

L'amore quando è gratuito fa miracoli. Per questo ha senso un prete. Perché è messo lì in mezzo alla gente a ricordare che c'è qualcosa per cui vale la pena vivere, combattere e in alcuni casi anche perdere. È messo lì perché ognuno possa avere il diritto di avere anche paura della vita, della morte, delle cose belle e brutte che capitano e che molto spesso sono più grandi delle nostre forze e proprio per questo ci danno le vertigini. Ma avere il diritto di poter avere paura non significa lasciare che essa decida al posto nostro.

Chi ti ama non ti dice che non soffrirai mai, che non sbaglierai mai, che non avrai mai paura delle cose che ti succederanno, ma ti dice che tu puoi vivere tutto, accettare tutto, affrontare tutto. E te lo dice perché è con te. La sua presenza è la cosa più

convincente, non le sue parole, i suoi ragionamenti, le sue raccomandazioni.

Si diventa prete per essere una presenza. Si diventa prete per rendere l'invisibile visibile. Come accade sull'altare. Come accade quando si ascolta, senza pretese, senza giudicare. Come quando si stringe una mano per infondere forza. Come quando si tiene in braccio un bambino che piange, o come si accarezza la fronte di uno che muore.

Fare il prete non è un mestiere, è un modo inutile di amare. Inutile come ogni amore. Inutile come l'aria.

(testo trasmesso l'8/II/2022 da radio RTL 102.5).

Don Luigi Epicoco

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Stefano Palma

(29/11/2019)

di Vincenzo e

Michela Collucci

(Cerreto Sannita)

Ilary Petrillo

(25/02/2022)

di Sandra Conte e

Cesare Petrillo

(Roma)

Sant'Antonio

da Lisbona e di Padova

PATRONO DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA

Dalla storia sappiamo che san Francesco d'Assisi nel 1219 andò in Egitto tra i crociati che assediavano Damietta in Egitto e si portò nel campo nemico per incontrare il sultano Al-Kamil. Probabilmente ottenne il permesso di visitare i luoghi in cui visse Gesù. Nel 1220 lo troviamo ancora ad Acri, allora in mano ai cristiani. Nello stesso periodo, frate Antonio da Lisbona andò nel Marocco, ma a causa di malferma salute vi rimase poco tempo. Nel viaggio di ritorno, la sua imbarcazione fu sospinta in Sicilia. Entrambi parteciparono al capitolo delle stuoie tenuto ad Assisi nel 1221.

Da un secolo a questa parte, tuttavia, il patrono della Custodia di Terra Santa non è San Francesco, ma Sant'Antonio. Da una intervista rilasciata da padre Narciso Kimas, storico e archivistica dei francescani a Gerusalemme, conosciamo alcuni particolari della inaspettata scelta.

Nel 1914 l'impero austro-ungarico e la Germania erano alleati dell'impero ottomano. Dopo la dichiarazione di guerra alla Serbia il 28 luglio 1914 e l'entrata in guer-

ra della Francia, Inghilterra e Russia, la Custodia di Terra Santa ebbe molto a soffrire perché le autorità ottomane esiliarono dalla Palestina i francescani francesi, quelli di lingua inglese ed altri. Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in conflitto, per cui anche i frati italiani furono minacciati di espulsione. Per evitare la chiusura di quasi tutti i santuari in Palestina, chiesero aiuto al loro confratello noto come il «santo dei miracoli» con un triduo di preghiere. Nello stesso periodo, alla guerra e alla miseria si aggiunse una invasione di locuste che colpì il Medio Oriente. Il Governo ottomano impose ad ogni cittadino di catturare giornalmente una determinata quantità di locuste. I frati chiesero soccorso alla popolazione locale e in cambio di un aiuto economico riuscirono ogni giorno a presentare ai funzionari turchi un numero sufficiente di insetti.

Nella primavera del 1917 arrivò l'ordine del Governo ottomano di espulsione degli italiani. Per non lasciare i luoghi santi incustoditi, in balia non si sa di chi, i frati intensificarono le suppliche a sant'Antonio. Erano sul punto di partire, con i ba-

gagli pronti, quando arrivò inaspettatamente il governatore ottomano di Gerusalemme, autorizzando i francescani a restare. Nel frattempo gli altri cristiani esteri erano già stati espulsi, compresi i patriarchi di rito latino e armeno. Il governatore in compenso chiese ai frati un pezzo di stoffa del loro saio.

La situazione precipitò a seguito della terza battaglia di Gaza, vinta dagli inglesi il 31 ottobre 1917, aggravata tre giorni dopo per la pubblicazione di una lettera del ministro degli esteri d'Inghilterra, conte Arthur Balfour inviata all'ebreo Lord Rothschild in cui si leggeva che, in vista della spartizione dell'impero ottomano e conseguente protettorato inglese in Palestina, il suo Governo vedeva «con favore la costituzione in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico». Il generale che aveva condotto gli inglesi alla vittoria di Gaza, Edmund Henry Hynman, visconte di Allenby, fece il suo ingresso a Gerusalemme. Nella sua relazione scrisse: «Entrai nella città ufficialmente a mezzogiorno, l'11 dicembre, con alcuni uomini del mio staff, i comandanti del distaccamento



Giuseppe Bartolini (Imola, 1661 – 1730)
nella chiesa del Carmine di Imola.

francese e italiano, i capi delle missioni politiche [...]. La processione era tutta quanta a piedi [...]. La popolazione mi ricevette con gioia».

In seguito ai questi fatti, il 28 luglio 1920 il papa Benedetto XV proclamò sant'Antonio di Padova «patrono particolare e protettore della Custodia» di Terra Santa.

Dopo la seconda guerra mondiale la Custodia si è trovata in prima linea nel conflitto arabo-israeliano,

per cui anche i francescani hanno subito varie restrizioni. Qui segnalo un fatto raccolto da fra Francesco, un frate di Terra Santa che ogni anno viene nei paesi della valle telesina per la questua, facendo sosta logistica nel nostro santuario di Cerreto. Mi ha raccontato che i francescani del convento di San Salvatore in Gerusalemme, sede del custode, ebbero la proibizione di passeggiare di notte sul terrazzo esterno per non

essere esposti a qualche grave incidente. Nonostante che si attenesero all'ordine ricevuto, l'ufficiale israeliano si lamentò con il guardiano che ogni sera si vedeva un frate col cappuccio in testa passeggiare sul terrazzo. I superiori invitarono l'ufficiale nel refettorio dove erano riuniti tutti i frati. Dopo l'ispezione, uscendo dalla portineria, vide appeso alla parete un quadro di Sant'Antonio. Allora esclamò: «Questo frate lo conosco. È lui che passeggia di notte sul terrazzo». Il guardiano, sorpreso, rispose semplicemente: «A lui non possiamo proibire niente, perché è il Santo che veglia su di noi».

fr. Mariano Parente

MATRIMONI al Santuario

IANNUCCI PASQUALE
di San Salvatore Telesino
SIMONE LUISA
di Frasso Telesino

50°

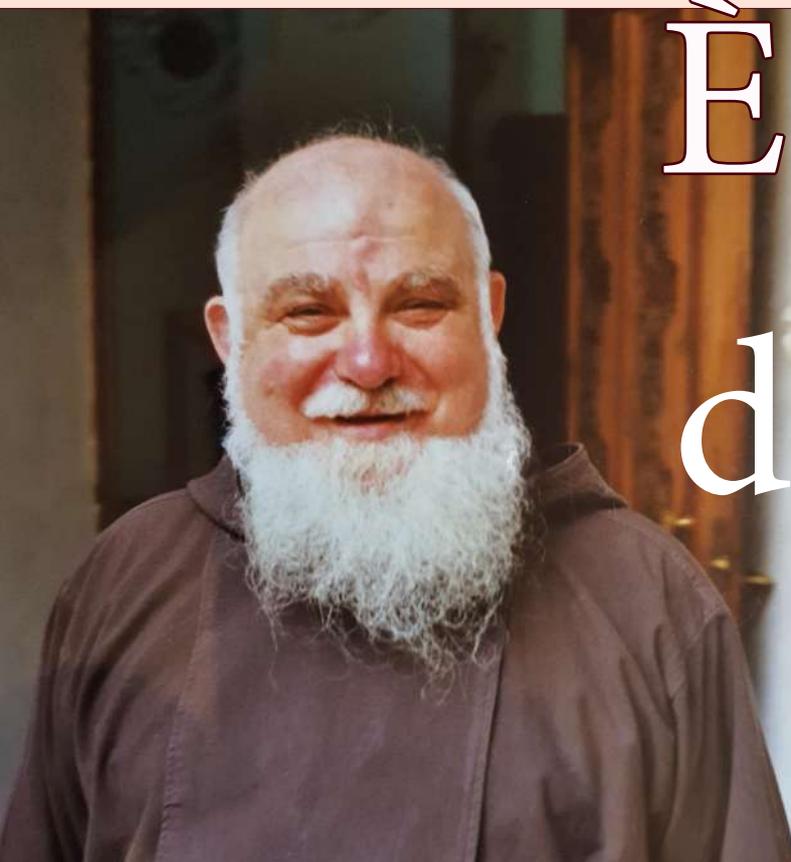
RICCIARDI FILIPPO
MELONE ELISA
di Castelvenere

50°

PELOSI ANGELO
CARANGELO ASSUNTA
di Cerreto Sannita

25°

DI PAOLO ROBERTO
SAGNELLO PATRIZIA
di Guardia Sanframondi



È tornato alla casa del Padre

Padre Matteo era talmente noto agli amici del Santuario Maria SS. delle Grazie che, a distanza di oltre quindici anni dalla sua assenza, alcuni di noi talvolta veniamo chiamati con il suo nome. Per onorare la sua memoria, padre Cristian, superiore del convento da alcuni anni ed ora direttore-redattore del periodico *La Voce del Santuario*, ne ha chiesto una scheda biografica.

Nacque a Forchia, in provincia di Benevento, il 21 febbraio 1937. Era quinto e ultimo figlio di Massaro Angelo e Teresa Giglio. Al battesimo fu chiamato Angelo. Aveva pochi anni quando suo fratello Raffaele (in seguito padre Alessandro) entrò nel seminario serafico. Dopo le elementari, l'undicenne Angelo ne seguì l'esempio. Suoi luoghi di formazione culturale e spirituale sono stati: ginnasio a Napoli (1948-49) e Avellino (1949-53). Noviziato e cambio nome da Angelo in Matteo nel convento di Arienzo (1953-54); liceo classico ad Ancona (1954-56); filosofia e teologia a Napoli (1956-62). Ordinato sacerdote il 25 febbraio 1961, svolse l'apostolato a Napoli, Arienzo, Avellino, Ariano e soprattutto ad Apice e Benevento. A Cerreto approdò nel 1983 e vi rimase per ventidue anni, quasi sempre come superiore e direttore-redattore del periodico *La Voce del Santuario*. Poiché il terremoto del 1980 aveva danneggiato la tettoia ed il primo piano del convento, durante i restauri del 1989-92 i frati erano costretti a dormire nella vecchia sagrestia. P. Matteo, oltre all'assistenza di chi veniva al Santuario, prestava aiuto ai parroci della valle telesina e animava i «gruppi

di preghiera di Padre Pio». Dopo cena, di solito, faceva le ore piccole per rispondere alle lettere dei benefattori italiani ed esteri. Nel tempo libero confezionava corone del rosario e si dedicava agli animali domestici. Nel periodo natalizio s'interessava di far allestire un grande presepe nella «casa del pellegrino». Durante l'«Anno Santo Mariano» del 1988 indetto da San Giovanni Paolo II, il vescovo diocesano Felice Leonardo promosse una «peregrinatio Mariae» in tutte le parrocchie della nuova diocesi Cerreto - Telese - Sant'Agata dei Goti dal 7 febbraio al 31 maggio 1988. La statua della Madonna delle Grazie fu portata in quarantaquattro località diverse e il lavoro di padre Matteo fu particolarmente impegnativo. Nello stesso tempo insegnava in una scuola alla periferia di Benevento e all'Istituto Leone XIII di Cerreto. Era favorevole ai campi scuola, dando ospitalità nei locali dell'ex noviziato ai numerosi gruppi organizzati che arrivavano numerosi non solo dalla Campania, ma anche dalla Puglia. Fu assistente spirituale degli ammalati dell'UNITALSI di Benevento (insieme con padre Lucio) e dell'AMASI di Telese. Era ancora superiore e direttore del periodico *La Voce del Santuario* a Cerreto quando, durante la Messa serotina nella cappella della Madonna, il due novembre 2005, fu colpito da ischemia cerebrale. Cominciò così il calvario d'essere trasportato da un centro sanitario all'altro: ospedale Cerreto, ospedale di Benevento, centro di riabilitazione Maugeri di Telese, infermeria di Nola.

Dopo alcuni anni, ritornato ad una certa autonomia, chiese ed ottenne di risiedere nei conventi prima di Benevento e poi di Apice. Fu in quel breve periodo che lo si vide anche a Cerreto dal 23 giugno al 2 luglio per partecipare alla novena ed accompagnare in processione la statua della Madonna. Alla fine si dovette arrendere all'evidenza e restò nell'infermeria di Nola, offrendo buona testimonianza di silenzio e pazienza. Trasferito nell'ospizio Roseto in Avellino, dopo pochi giorni, l'ha colto sorella morte il 19 marzo 2022.

fr. M.P.

Risorgeranno in Cristo



Rocco Giordano
di Cerreto

* 16/08/1941 + 15/12/2021



Antonio Barbieri
di San Lorenzello

* 04/06/1934 + 30/09/2021



Angelina Garofano
di Guardia Sanframondi

* 01/12/1939 + 27/01/2021



Giuseppe Pelosi
di Cerreto

* 17/10/1927 + 27/01/2022



Michela Pelosi
di San Lorenzello

* 23/11/1932 + 27/09/2020



Maria Nicola Palumbo

* Faicchio 21/09/1933
+ Solopaca 16/01/2021



Angelina Di Brino

* Morcone 16/02/1932
+ Cerreto 7/01/2022



Pasquale Di Brino

* Morcone 27/03/1934
+ Argentina 07/10/2020



Luigi Maturo
di Cusano Mutri

* 20/06/1943 + 18/11/2021



Pinuccio Casbarra
di San Salvatore

* 12/07/1945 + 24/11/2021



Claudia Rosa Barone
di Castelvenere

* 28/08/1935 + 22/02/2022



Gennaro Parente
di Cerreto

* 23/11/1948 + 6/11/2021



Filomena Pelosi
di Cerreto Sannita

* 08/02/1929 + 18/03/2022



Marisa Falato
di Castelvenere

* 03/05/1946 + 02/09/2021



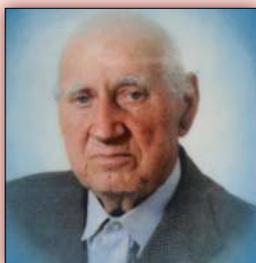
Pietro Orsino
di San Lorenzello

* 04/10/1950 + 05/08/2021



Pasquale Tammaro
di Cerreto Sannita

* 19/05/1935 + 08/02/2022



Nicola Luigi Santillo
di San Salvatore

* 06/12/1931 + 02/04/2022



Silvana Trebisondi
di Solopaca

* 03/07/1943 + 15/01/2022



Maria Ludovico

* Cerreto Sannita 18/12/1926
+ Montreal, 11/10/2011

Luigi Guarino

* Cerreto Sannita 3/08/1924
+ Montreal 29/01/2022



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (CE)



Ricciardi Filippo e Melone Elisa nel 50° anniversario di matrimonio



Filomena Masella, per Grazia ricevuta (Cerreto)



“Centro Socio Culturale Anziani Madonna delle Grazie” di Telese Terme